

FOOD VETERINARY OFFICE - AUDIT 2012

L'Fvo e la catena di comando italiana

L'Italia risente di un problema di metodo. L'ultimo rapporto degli ispettori europei suggerisce una riflessione sul ruolo dei veterinari di sanità pubblica in quanto controllori.

di Eva Rigonat

Nel paese più ippofago del mondo con le sue 56 mila macellazioni all'anno, l'Fvo si è presentato alle porte di aziende e macelli di quattro Regioni italiane a maggior consumo di carne equina, per capire se il nostro Paese è in grado di garantire sicurezza alimentare e sanità pubblica per il tramite dei suoi controlli. Il rapporto stilato dagli ispettori europei, dopo le visite del 2012 in Puglia, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, è chiaro: manca il rispetto della catena dei comandi.

LE REGIONI

Eppure la catena esiste, come sottolinea e dimostra il ministero della Salute nella sua replica, ma l'impressione ricavata dal Food veterinary office è che ognuno faccia a modo proprio, pertanto i risultati sono variabili, soprattutto nell'ef-

ficacia. A più riprese l'Fvo scrive che "le autorità competenti centrali e regionali dispongono in generale delle strutture, dei poteri, del personale qualificato e delle procedure adatte, comprese quelle per la definizione delle priorità, al fine dei controlli nelle aziende". Non si tratta dunque di una carenza strutturale ma di un atteggiamento 'consentito'. Un difetto che viene rilevato dagli ispettori che, definita la catena dei controlli nella sequenza Ministero, Regioni, Asl la battezzano "carente per quanto attiene il coordinamento tra le au-

torità e anche all'interno di ciascuna di esse".

DIFFORMITÀ

Nel rapporto si può anche leggere che le procedure di autorizzazione degli stabilimenti variano da una Regione all'altra e che, nella maggioranza degli stabilimenti visitati, i riconoscimenti dati prima dell'entrata in vigore del Pacchetto Igiene non sono stati rivalutati, "nonostante il Ministero della Salute abbia dichiarato che questa revisione avrebbe dovuto essere fatta dalle Regioni". E non sono stati ancora messi a punto i test per la ricerca delle trichine con carne di equidi, le informazioni sulla catena alimentare non sono rispettate. A tutti i livelli, la legge risente di ingranaggi faticosi, che si ripercuotono sulla sua applicazione e sui controlli.

Il sistema di identificazione degli equidi ai fini della sicurezza alimentare viene definito "non affidabile". L'Fvo rileva che, nel Paese più importante d'Europa per consumo di carne equina, nessuno dei trenta controlli ministeriali eseguiti per gli audit del 2011, sia stato condotto specificatamente sulle carni equine; dei controlli regionali sull'operato dei control-



lori, gli ispettori europei rilevano che non hanno preso atto di diverse carenze anche strutturali e dell'assenza frequente di azioni correttive a raffronto di ispezioni con rilievi di non conformità. Dei controllori di territorio, oltre a quella che sembra a volte cecità, il rapporto rileva come spesso non diano seguito alle prescrizioni, anche quando queste sono gravi e necessiterebbero del ritiro delle autorizzazioni.

Gli operatori non eseguono controlli crociati efficaci tra passaporti e microchip degli equidi né si possono vantare controlli confacenti alle richieste dei regolamenti del pacchetto igiene in materia di mantenimento dei requisiti, di igiene e pulizia e spesso anche di tracciabilità. In tutti gli stabilimenti visitati la squadra di audit rileva mancanze ripetute per quanto attiene la concezione stessa dei piani di Haccp, dell'analisi del rischio, dell'identificazione e del monitoraggio dei punti critici di controllo.

I MINISTERI

All'audit, conclusosi a giugno del 2012, seguono le raccomandazioni. Il ministero delle Politiche Agricole risponde tre mesi dopo confermando le considerazioni del Fvo, ma chiedendo la cancellazione della severa valutazione sulla banca dati degli equidi ("non affidabile"), in nome dell'esistenza di un report sulle anomalie di sistema e assicurando che già in data di risposta, la banca dati nazionale e la banca dati degli equidi risultavano ormai perfettamente collegate. Anche il ministero della Salute risponde e lo fa prendendo atto di alcune osservazioni, argomentando

su altre, disponendo per il futuro per altre ancora.

LA PROFESSIONE

Sicuramente molti giudizi degli ispettori europei potranno essere mitigati dagli interventi del Ministero della Salute, ma la riflessione di oggi sulla professione non può esimersi dal prendere atto del fatto che troppo spesso la nostra professione non fa fino in fondo la sua parte. Al contrario, la certezza della Fnovi - anche alla luce del suo impegno istituzionale in Europa - è che abbia tutte le competenze e le risorse etiche, a tutti i livelli, per affrontare questo

problema. L'auspicio è dunque che queste risorse vengano liberate, ascoltate ed utilizzate affinché le si faccia valere negli audit e quindi le si possa dignitosamente ritrovare nei rapporti dell'Fvo. ●

Il Rapporto del Food Veterinary Office sui controlli ufficiali alla macellazione e alla trasformazione delle carni fresche con particolare riguardo alle carni equine (Audit n. 2012-6333) è pubblicato sul sito della Commissione Europea. On line si trovano anche le risposte dei ministeri italiani. <http://ec.europa.eu/food/fvo>

CARNE EQUINA - ALLERTA SANITARIA RASFF

La tracciabilità del cavallo è tutta un'altra cosa

Il mondo degli equidi è completamente diverso. Ciò che vale per qualunque altra specie non vale per il cavallo. Il nostro commento al comunicato della Fve.

Una tracciabilità che voglia dirsi corretta e credibile si fonda su quattro elementi: una anagrafe sanitaria, la tracciabilità del trattamento farmacologico, la tracciabilità della movimentazione e il destino finale. Quanto

sta accadendo in Europa potrà essere compiutamente analizzato alla luce di dati e informazioni di cui ancora non disponiamo ed è anche per questo che il comunicato stampa della Federazione dei veterinari europei (*Horse meat fraud*, 14 febbraio 2013,